Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 42

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 18 Ottobre 1903.

Prete e popolo

Diceva l'altro dì che per venir veramente *in aiuto dei poveri operai*, e sollevarli ne' loro bisogni e spirituali e temporali, è necessario aver la carità di Gesù Cristo; e che quest' ufficio in modo speciale dev' esser proprio dei ministri di Gesù Cristo, del prete. Ma se badate ai così detti liberali e a cert' altra gente di adesso, il prete negli affari materiali, temporali del popolo non deve entrarci. Il prete battezzi, confessi, predichi, dia la comunione.... questo sì; ma entrar negli altri affari del popolo, di istituir latterie, società operaie, casse rurali, cooperative, ecc., no.

No! Domando io: Perchè mo', no?

Vi rispondono: Perchè quelli lì non sono affari che appartengono al prete; e il prete se entra in quegli affari, perde della sua dignità.

Guardate quanto teneri sono quei cari liberali e quegli altri adesso della dignità del prete, e quanto pensiero si dànno che il prete non perda la sua dignità! Cari, cari! Peccato che col mostrar tanto zelo per la dignità del prete, lascino trasparir troppo che c' è sotto qualche altra cosa!

A me pare però che il prete possa entrare negli affari non solo spirituali, ma anche materiali del popolo, per aiutarlo, si sa, almeno quanto può entrare un qualunque altro. Osserviamo:

—

Intanto, mi pare, siamo tutti composti di anima e di corpo, e il Signore non ci comanda mica di aiutare il prossimo *solo* nei bisogni spirituali, o *solo* ne' suoi bisogni temporali, no. Dice: « Fa agli altri *tutto quello* che vorresti che gli altri facessero a te », bene spirituale e bene temporale. Perchè il prete dovrà accontentarsi di aiutar gli altri nei bisogni spirituali, e non aiutarli anche nei temporali, se lo può?

Poi: Il prete è ministro di Gesù Cristo; e sappiamo che Gesù Cristo non si accontentò di predicare, di consolare, di rimettere i peccati, no; diceva che sentiva compassione delle povere turbe, e sappiamo che per le povere turbe più volte, con un miracolo, moltiplicò il pane e i pesci. Ora il prete, ministro di Gesù Cristo non potrà far altrettanto, se lo può?

Ancora: Gesù Cristo riguarda come fatto a sè stesso *tutto quello* che noi avremo fatto pel prossimo. Capite? senza far distinzione fra bene spirituale e bene temporale. E il dì del giudizio, si legge nel vangelo, dirà agli eletti: *Venite benedetti dal mio Padre* ecc. *Aveva fame e mi deste da mangiare; aveva sete e mi deste da bere; era nudo e mi copriste* ecc. *Quando avete fatte queste cose ai miei poveri, le avete fatte a me.* Ora queste cose i secolari le potranno fare, ma il prete no?

Osserviamo anche che i secolari, i buoni secolari almeno, non si accontentano di far opere di misericordia corporali, ma se lo possono, fanno anche opere di misericordia spirituali, e fanno bene. Perchè ora solo il prete dovrà tenersi alle opere di misericordia spirituali, e potendolo, non potrà far anche opera di misericordia corporali?

—

Ma vorremo credere che i signori liberali e gli altri, (i socialisti, o *succia-litri*, come li chiamano in certi luoghi,) dicano quel che dicono proprio sul serio, convinti, persuasi? Sih, proprio! Sapete che? Quei cari signori lì dicono così e vorrebbero così, perchè il prete lo vorrebbero esiliato dal popolo, lo vorrebbero solo, senza comunicazione, senza influenza sul popolo. E perchè? Perchè così più facilmente potrebbero raggirare, potrebbero infinocchiare, potrebbero servirsi del povero popolo a tutto loro piacere. Questo è il vero *perchè*, e l' unico perchè. Altro che decoro del prete, e dignità del prete! Fossero almeno sinceri e dicessero francamente quel che pensano e quel che vogliono, senza venir a fare gli ipocriti e i cattivi e i vigliacchi poi anche a quel modo! Ma, si sa, se facessero diversamente da quel che fanno, sarebbero *scoperti*; e *ad essi preme di farsi vedere* tutt'altro che nemici, anzi amici e sostenitori del popolo, anime oneste, galantuomini.

Galantuomini, sieh; galantuomini!

—

Popolo e operai cari! Siamo in tempi pericolosi. Pregate il Signore che vi mandi buoni preti; è il più gran beneficio che Egli vi possa fare; e tenetevi poi uniti al prete come a Gesù Cristo stesso. Se il prete verrà a voi, e, come speriamo, vi farà qualche proposta che riguardi anche il vostro bene materiale, ascoltatelo e assecondatelo. Se non viene egli, *andate voi da lui*, e ditegli con tutta libertà: Don Pietro, o Don Paolo, o Don ..... quel che sia: Lei è ministro di Gesù Cristo; e Gesù Cristo, se si ricorda, non si accontentò di predicare o di dare la assoluzione dei peccati, no: ma provvedeva anche al bene materiale delle turbe e moltiplicava il pane e i pesci. Ci aiuti. Abbiamo da istituire una latteria, una società operaia, una cassa rurale, una cooperativa, ecc. Ha da starci anche Lei, anzi s'ha da metter Lei a capo. Così siamo più sicuri che non ci saranno imbrogli e le cose andranno bene. Così.

Popolo e operai cari! I tempi son cattivi; cattivi tanto. Raccogliamoci nel nome e colla carità di Gesù Cristo. E' solo così che potremo sperar vero bene, vera felicità. Popolo e prete non si possono separare: come non si possono separare popolo e Gesù Cristo. Guai!

AVVELENAMENTO.

A Massanzago, presso Padova, una intera famiglia s'è avvelenata mangiando dei funghi: quattro bambine e una giovane sposa sono morti l'uno dopo l'altro. Il padre addoloratissimo tentò di gettarsi dalla finestra. Altri quattro figli sopravissero.

A che cosa servono i missionari.

Dopo tanto tempo dacchè in Macedonia si versa sangue cristiano, le potenze di Europa insistono perchè la Turchia attui le riforme promesse, e questa risponde con le stragi e con la più efferata crudeltà. Anzi, non è guari, si doleva di non avere le mani libere! Se già tanto fa con le mani incatenate, che cosa farebbe se le avesse libere?... Intanto gli Imperatori fan dei brindisi, dal tenore, dei quali i giornali traggono gli auspici per indovinare quale sarà la loro condotta futura, molto futura.

E intanto chi fa qualche cosa *pro Macedonia*? I missionari e le suore: quei missionari e quelle suore che la civiltà laica condanna all'ostracismo, stanno là a dividere i dolori di quel popolo, a consolarlo nelle sue lunghe pene.

Una lettera spedita tempo fa dal *Comitato bulgaro a mons. Menini, Vicario* Apostolico di Sofia a Filippopoli, dice fra altro: « Le Suore di Carità di Monastir si sono prodigate con una abnegazione e sacrifizio supremo per sollevare, nella misura dei loro mezzi, l'immensa miseria che incrudelisce in Macedonia. I nostri compatrioti vi pregano di trasmettere loro, per il tramite dei loro superiori, i propri ringraziamenti più sinceri e commossi ».

Ma è da scommettere che anche dinanzi a questi fatti non si arresta la perfidia dei nemici di Dio che godono quando possono... mangiare un frate a pranzo ed una monaca a cena. L'anticlericalismo li acceca!

Abbondante raccolto di frumento in Italia.

Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura risulta che la produzione del frumento in Italia nel 1903 fu abbondante calcolandosi a circa 65 milioni di ettolitri.

Lo scorso anno se ne produssero 48 milioni di ettolitri; la produzione media maggiore si aggirò ai 58 milioni di ettolitri.

I danni del mal tempo

Violenti burrasche.

L'altro giorno a Livorno imperversò una violenta burrasca; il piroscafo germanico « Malaga » al comando del capitano Muller, data l'oscurità investì il brigantino « Eugene Bargato » comandato dal capitano Massa, carico di 13,000 lire di vino e lo colò a fondo, l'equipaggio è salvo.

—

A Napoli, alle ore tre circa di sabato notte si è scatenato un violento uragano allagando parecchie vie.

Gli ormeggi delle navi in porto furon rafforzati, temendosi a causa della impetuosità del mare, che i carri potessero *spezzarsi. Il violento uragano produsse* allagamenti in molti punti della città. I pompieri non ebbero pace perchè la violenza dell'acqua avea abbattuti i tetti di varie case, allagati i pianterreni e prodotti sprofondamenti.

Una scena impressionante si svolse in un pianterreno alla via Pedamentina, nella casa abitata da un giovine e dalla vecchia madre. Il vento scardinò la porta e l'acqua invase il pianterreno. I poveretti gridavano, invocando aiuto. Ad un certo punto il giovinetto, sopraffatto dalla disperazione mezzo svestito si buttò sulla via da una bassa finestretta. Il salvataggio della vecchia madre fu operato da una guardia di finanza.

—

Si ha da Londra che del violento uragano scatenatosi a New York venerdì e sabato si sanno questi particolari. Le ferrovie hanno molto sofferto: tutte le linee che fanno capo a New York furono guastate. Tutti i fili telegrafici e telefonici lungo le linee provenienti dal lago Erie furon abbattuti; 8 persone rimasero vittime di disgrazie mortali causate dall'inondazione e una dozzina sono scomparse. I danni delle proprietà ammontano a vari milioni *di dollari.*

—

A Lisbona si è scatenato un grande ciclone verso le isole Azzorre producendo grandi danni materiali; alle isole Tayal le navi che vi erano ancorate abbandonarono il porto andando alla deriva; gli equipaggi furono salvati con difficoltà grandi. Le piccole imbarcazioni trovavtisi in porto furon distrutte.

Le aspirazioni degli operai cattolici

Tricesimo, 12 ottobre.

L'operaio cattolico di Monaco che scrisse nel n. 41 di questo foglio sulle aspirazioni degli operai cattolici, non poteva fare opera più bella, più ideale. Vorrei che ogni operaio di buon sentimento le ascoltasse e di esse ne facesse un calcolo serio.

Noi dobbiamo studiare seriamente per cercare la maniera più facile per essere utili alle classi lavoratrici. Una sola cosa è che mi fa temere, ed è che nei nostri operai regna molta ignoranza, come lo disse il corrispondente di Monaco; c' è anche molta diffidenza e noncuranza, ma a queste con un po' più d' istruzione si potrebbe portar rimedio.

Quello che più importa è l' unione: una volta conseguita questa è fatto il più difficile. Dunque animo, uniamoci, e tosto che la classe operaia sarà unita avrà man mano l' istruzione che le si conviene e non mancheranno certo quelli che la proteggeranno. Esponete, o operai cattolici le vostre idee, non vi mostrate timidi nè diffidenti: in tal modo si potrà ottenere e presto buoni risultati. Un saluto cordiale a tutti. Viva l' unione operaia nella democrazia cristiana.

Pietro Borgobello.

—

Le misere condizioni dei fornaciai

Miesbach, 8 ottobre.

Solamente oggi ci è dato di leggere l'articoletto proveniente da Glafenz (Oberesteraich) contradicente le noste corrispondenze sulle miserie dei fornaciai.

L'autore di detto articolo si è addimostrato, ci pare, o ignorante o cattivo. Non abbiamo parole per costui; sono i fatti che parlano. Teniamo nota di questi messeri che come l'altro di Sagor si manifestano nemici della verità e del miglioramento sociale. Gli facciamo notare anche che in conferma di ciò che abbiamo scritto teniamo pronte le testimonianze più importanti e sicure, e documenti ed argomenti da convincere e confondere oltre il bisogno non solo *l' incognito* relatore di Glafenz, ma tutti i nemici della verità e del miglioranto operaio. E a tempo opportuno li pubblicheremo.

Abbiamo saputo come a Udine si tenne il primo congresso nazionale dell'emigrazione. Noialtri operai ringraziamo ben di cuore tutte quelle egregie persone che si occuparono a nostro riguardo.

L'intervento del Governo e dei Comuni nel problema dell'emigrazione è assolutamente necessario. Procedendo così in forma legale, i provvedimenti saranno migliori e più efficaci. *f. d. m.*

Da Virovitica (?) ci giunge una lettera sullo stesso argomento. E' anonima, perciò non la pubblichiamo. La redazione deve sapere il nome di chi scrive, anche se poi lo scrivente non voglia si pubblichi il suo nome.

—

Il ritorno degli emigranti

Leoben, 10 ottobre.

Già sai anche tu, caro *Crociato*, che siamo inoltrati nell'autunno; i lavori perciò vanno diminuendo e così i poveri emigranti sfiniti dalle lunghe fatiche che hanno dovuto sostenere sui lavori, si rivolgono di nuovo alla patria.

Anche quest'anno chi sa quanti poveri operai, sono rimasti all'estero vittime di disgrazie sui lavori! Disgraziate quelle famiglie dove mancano costoro. Ah! qual vita è mai più dolorosa di quella degli emigranti? Già migliaia avranno fatto ritorno alla patria: uomini, giovanetti e anche delle povere donne. Noi non sap-

piamo come l'Italia non si vergogna a mandare la sua gente all'estero. Credo che nessun stato d'Europa sia eguale. Come si fa a lodar tanto la patria? Potranno lodarla quei tali che stanno sempre nel loro paese e che lavorano sempre. Ma e noi? Aspettare che i signori mettano fuori i denari per darci lavoro, è un aspettar lungo. Le idee di certi signori sono solo di greggere il loro gruzzolo nelle banche; non già di far lavorare e dar da vivere ai poveri. I poveri non domandano che lavoro e pane da poter vivere; perchè si cerca di affogare queste domande?

Un povero operaio.

Schiacciato sotto un carro.

A Treviso, un carico di pietre tirato da un paio di buoi passava lunedì nei pressi di Dossone frazione di quel Comune. Sul carro stavano certo Fanton Antonio e il ragazzo diciassettenne Moino entrambi di Dossone. Volendo ad un certo punto il Moino fermare i buoi, fece per scendere dal carro, ma sdrucciolò e cadde rimanendo quasi schiacciato dalle sue ruote pesanti. Su di una carretta venne trasportato al nostro Ospitale ove appena giunto spirava.

Le gesta della mafia.

L'altro dì a Girgenti la corriera postale proveniente da Raffadali con nove persone fu assalita da cinque malfattori che intimarono al cocchiere di fermarsi, il quale invece frustati i cavalli riuscì a porsi in salvo; i malfattori scaricarono 10 fucilate ferendo cinque passeggieri, il cocchiere e i tre cavalli; tuttavia la corriera riuscì a salvarsi. L'attentato si crede mirasse al sequestro del sig. Alfonso di Benetto, ricco possidente che un'altra volta si tentò di sequestrare. Le autorità indagano.

Il grave incendio di Bakù.

I danni ingentissimi.

Da 8 giorni infierisce ad Odessa uno spaventoso incendio nei terreni petroliferi, e che è impossibile frenarlo in causa del calore orribile che impedisce di avvicinarsi. Il fiume di nafta infiammata si precipita nel mar Caspio, il cielo è coperto da una densa nuvolaglia nera.

Lo spettacolo di notte è orribile. Le fiamme coprono vari chilometri q., i pozzi i serbatoi, gli edifici e le torri sono distrutti. Bruciarono i depositi di nafta nel valore di 10 milioni di rubli. L'incendio cominciò nei pozzi della ditta Bera, se ne ignora la causa, ma pare si tratti di una vendetta di operai scioperanti. L'incendio continua e potrà continuare ancora per alcune settimane.

I danni si calcolano già a quest'ora a oltre 30 milioni di rubli. La società del mar Caspio e mar Nero, ha perduto molte torri, tre grandi serbatoi, l'edifizio delle pompe con tutto il macchinario e 35 milioni di *pud* di petrolio già chiusi in barili ed in vagoni cisterna. Anche altre ditte hanno sofferto danni enormi.

Complessivamente si calcola che siano andati distrutti 50 milioni di *pud* di nafta scaturita dalle sorgenti e che scende in un fiume di fuoco verso il mar Caspio. Si teme che la nafta sia accesa sotterra, per cui potrebbero avvenire delle esplosioni.

Si tentò di soffocare l'incendio in un pozzo, otturandone l'imboccatura con un macigno, ma una vera tromba di petrolio infiammato fece saltare in aria la pietra, ustionando gravemente tutti gli operai, che avevano lavorato a collocarla.

Lo Czar non viene a Roma

Lo Czar Nicola Imperatore delle Russie doveva portarsi a Roma sulla fine del corrente mese per restituire la visita che il nostro Re gli avea fatto lo scorso anno a Pietroburgo. Già tutto era predisposto per la venuta, già a Roma si cominciava a lavorare per addobbare le vie, quando tutto di un tratto arriva la notizia che lo Czar ha rimandata a tempo migliore la sua visita a Roma.

Perchè? Perchè i socialisti, mostrandosi anche questa volta ineducati, avevano deciso di fischiare lo Czar quando venisse a Roma, o almeno, se non riuscivano a fischiarlo, a protestare energicamente contro la sua venuta. Ed il governo, che vuole tenersi buoni i socialisti per avere il loro voto quando gli comoda, ha lasciato fare, dire, urlare e stampare contro lo Czar le cose più nauseabonde. Ma lo Czar l'ha capita ed ha detto al governo: non vengo.

La causa quindi di questo rinvio sono i socialisti ed il governo. Tutti i giornali hanno commentato questo rinvio, che può avere serii danni per le nostre relazioni con la Russia e hanno protestato contro l'insipienza del governo; i deputati hanno mandato interrogazioni alla Camera per sapere le cause del rinvio. Il ministero quindi è in serio imbarazzo. Corre voce anche che al ritorno del Re dalle feste di Parigi, il ministero si dimetta.

E così la nostra Italia col ministero Zanardelli resta grande all'interno e rispettata all'estero!!!

Perchè non gli espellono?

In Francia impera da gran tempo la contraddizione. Là espellono ferocemente le congregazioni religiose che non domandano altro che di far del bene; ma gli stessi furenti anticlericali non osano espellerli nelle colonie.

Eccone una prova recente. Nella Cocincina francese imperversò il colera: i religiosi fecero, come del resto fanno dappertutto, il loro dovere. Ora il signor Rodier, luogotenente generale della Cocincina, pubblica un proclama col quale decreta che una testimonianza ufficiale è accordata al P. Grad-maire, missionario a Rachegia, per la sua bella condotta tenuta nel corso dell'epidemia.

Ora perchè non si espellono i missionari anche della Cocincina? La risposta è difficile a darsi.

I Sovrani d'Italia a Parigi

Martedì alle ore 14.25 il Re e la Regina d'Italia sono partiti da Pisa con treno reale per portarsi a Parigi a visitare quella capitale, dove entusiastiche accoglienze li aspettavano. Il treno reale si trovò a Genova alle 18.15 di martedì a Torino alle 21.30 a Modane oltre il confine alle 2.59 del mercoldì, a Digione, dove avvenne il ricevimento da parte delle autorità francesi, alle 9,30 ed alla stazione di Parigi alle 14.30.

Appena arrivato il treno reale alla stazione, il presidente della repubblica francese Loubet e la sua signora si avvicinano al treno e Re Vittorio e la Regina Elena ne discendono immediatamente.

Il Re e il Presidente Loubet si abbracciarono con effusione. La Regina e la signora Loubet si si scambiano cordiali saluti. L'incontro è estremamente cordiale. Indi hanno luogo da ambe le parti le presentazioni dei ministri, dei seguiti e delle altre autorità.

Quando il Re e la Regina escono dalla stazione, la folla prorompe in un applauso irrefrenabile, entusiastica, interminabile e le grida di *Viva il Re, Viva la Regina, Viva l'Italia, Viva la Francia* coprono il suono delle bande intuonanti l'inno e la marsigliese.

I Sovrani si portarono al palazzo loro preparato, poi fecero visita a Loubet, alla sera gran pranzo all'Eliseo, durante il quale il presidente Loubet e re Vittorio Emanuele si scambiarono dei brindisi inneggianti all'unione fra le due nazioni, l'Italia e la Francia. Giovedì visitarono Versailles, l'antica residenza dei re di Francia, e poi ritornati a Parigi assistettero alla rappresentazione teatrale. Venerdì visitarono la città di Parigi, la Zecca e fecero un grande ricevimento al palazzo di città, sempre acclamati dalla folla.

Oggi, sabato, il Re si è portato con Loubet alla caccia, mentre la Regina si è portata a visitare il museo del Louvre.

Domani grande rivista militare. Ma di questa e del ritorno parleremo nel prossimo numero.

Tra Russia e Giappone nell'estremo Oriente

Si teme vicina una guerra tra Russia e Giappone per l'occupazione della Manciuria.

Il 25 agosto il Governo giapponese inviò un telegramma a Pietroburgo protestando contro l'occupazione della Manciuria e chiedente l'immediato sgombro.

L'inviato russo a Tokio si recò allora dal ministro giapponese degli esteri per dichiarargli a nome del suo Governo che la Russia non poteva dare una risposta definitiva al telegramma prima che la questione non fosse esaminata sotto tutti gli aspetti e prima che il Giappone non desse alcune spiegazioni sul telegramma di protesta. Il Governo giapponese diede le desiderate spiegazioni e chiese una risposta entro tre settimane, minacciando in caso contrario di adottare energiche misure. Intanto il Giappone continua gli armamenti. Furono chiamati sotto le armi molti ufficiali della riserva.

Si ha da Sciangai che i Giapponesi hanno occupato la città di Massambo, e sarebbe imminente la dichiarazione di guerra da parte del Giappone alla Russia.

La notizia però merita conferma.

UN GRAVE FATTO.

Si ha da Calascibetta che l'altra settimana è avvenuto in pieno giorno un grave fatto. Certo Salvatore Bellemo, ritenuto danaroso, assieme al cognato ed al garzone si avviavano in città, quando giunti in contrada Cisterna, si presentarono loro due individui a cavallo, armati, che fermatili, sequestrarono il Bellomo legando sul posto il cognato e il garzone. Il sequestrato fu condotto poi verso ignota direzione. Si ignora se si tratti di vendetta. Il fatto ha impressionato vivamente. L'autorità indaga.

Disordini anticlericali in Spagna

L'altro dì a Bilbao 2000 persone, dopo di aver preso parte al comizio repubblicano, organizzarono una dimostrazione contro il pellegrinaggio cattolico che si teneva a quel celebre santuario.

Gli anticlericali si impadronirono delle immagini dei santi gettandone una parte nel fiume, una parte bruciandone. Essi presero a sassate molte case, che recavano iscrizioni religiose, e frantumarono le finestre degli uffici di un giornale clericale. Si dice che alcuni pellegrini abbiano indotto degli individui ad attaccare gli anticlericali; questi esasperati tentarono invadere le chiese e i conventi. I gendarmi accorsi furono presi a sassate.

Nei conflitti colla polizia il presidente della gioventù repubblicana rimase ferito. Quattro gendarmi e un poliziotto furono feriti. Si fecero quattordici arresti. In complesso in quei disordini furono uccise tre persone, altre 25 rimasero ferite.

Gli anticlericali hanno il merito di essere dappertutto compagni! libertà assoluta per loro, la morte per i clericali. Il ministero spagnuolo in seguito a questi avvenimenti ha sospesi i pellegrini. Gli aggrediti oltre il danno ricevono anche la punizione. Libertà... liberale!

Gravissimo incendio.

Un gravissimo incendio è scoppiato lunedì notte a Venezia a s. Caterina ed è durato oltre due ore provocando ingenti danni, facendo crollare parte di un tetto e suscitando grande allarme nei cittadini che abitano da quelle parti. Il fuoco si sviluppò precisamente nel palazzo Albrizzi, proprietà del signor Orefice. Andò distrutto quasi completamente l'ultimo piano.

42 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

BATTESIMO DI GESÙ CRISTO AL GIORDANO.

Il Giordano in modo speciale è celebre per il battesimo di Gesù Cristo, che in questo fiume ricevette da San Giovanni Battista; e per il prodigio che successe durante il battesimo. Si aprirono i cieli, discese lo Spirito Santo in forma di colomba; e si udì dal cielo la voce del Padre che disse: Questi è il mio Figlio diletto in cui sono tutte le mie affezioni. Quivi quindi si manifestarono in modo visibile le tre persone della SS. Trinità. Il divin Padre fa sentire dall'alto la sua voce, e chiama chi si battezza, cioè Gesù Cristo, suo Figlio prediletto, e lo Spirito Santo discende e si posa sul Figlio in forma di colomba.

SANTA MESSA SULLA RIVA DEL GIORDANO

E' tradizione costante che il luogo ove noi siamo fermati sulla riva del Giordano sia il luogo ove avvenne il battesimo di Gesù Cristo; non vi è però segnale di sorta, se si eccettua il terreno battuto dalla frequenza dei pellegrini. Appena quivi arrivati venne preparato alla meglio un altare sul quale vi celebrò il nostro Cardinale; e noi sacerdoti in quel giorno 9 ottobre abbiamo dovuto contentarsi di ascoltare la S. Messa, perchè a Gerico non vi sono chiese cattoliche e celebrarla sugli altari portatili al Giordano, sarebbe stata cosa troppo incomoda e lunga, per cui fu bene pensato di fare come venne fatto; abbiamo però avuto la consolazione di ricever la santa Comunione dalle mani del Cardinale. Durante la S. Messa dal boschetto dell'opposta riva varii uccelletti di diversa specie a noi sconosciuti mirabilmente cantavano, onde pareva che la S. Messa fosse accompagnata da musica celestiale, facendo così festa nel modo che era loro concesso a Gesù quivi presente un'altra volta.

PARTENZA e MAR MORTO.

Compita la S. Messa e fatto il ringraziamento per la Comunione ricevuta, siamo andati alle tende ove era preparato il caffè, o meglio acqua del Giordano, tinta con un po' di latte non so se di capra o pecora; ricevuto quel sostanzioso caffè, siamo montati in carrozza e dopo un'ora siamo giunti al mar Morto. Si chiama mar Morto, perchè nel suo seno non vivono nè animali nè vegetali. Esso mare è incassato fra le montagne di Moab a levante e quelle della Giudea con Engadi a ponente; ha in lunghezza 78 chilometri e in larghezza 18, in profondità 350 metri. E' situato a 392 metri sotto il livello del Mediterraneo. Le sue acque quantunque limpide e di un bel colore azzurro, sono poco trasparenti poichè a poca profondità non lasciano vedere il fondo; ciò dipende dalla grande quantità di sali che tiene in dissoluzione. Con un dito della mano toccai quell'acqua e lo portai alla punta della lingua, lo ritirai in premura, perchè mi parve d'aver avuto il morso di varii serpenti tanto mi punse; e la sentii così disgustosa che in vita mia non provai cosa più disgustosa di questa. Se per caso l'impeto della corrente del Giordano vi spinge qualche pesce in questo mare, dopo aver nuotato per pochi metri sulla superficie dell'acqua, volta il ventre in aria e muore, ne vidi tanti alla sponda e tutti senza testa, forse questa resta corrosa dalle acque. La larga e lunga spiaggia che si estende a settentrione di questo mare è spoglia di vegetali.

RITORNO A GERICO POI A GERUSALEMME.

Dopo mezz'ora, o in quel torno, di fermata al mar Morto, ritornammo a Gerico; a mezza giorno era pronta la refezione, se si può veramente chiamarla tale, perchè le vivande erano mal condite e il vino guasto come la sera avanti; si reclamò, lo ritirarono per poi portarci quel medesimo. Con tutto il caldo, ad un'ora e mezza ci inviammo verso Gerusalemme, facendo a piedi tutta la gran riva che è fuori di Gerico. Arrivati alla locanda del Samaritano la generosa Agenzia ci preparò una limonata forse per compensarci del vino guasto che ci aveva somministrato. Dopo mezz'ora di riposo riprendemmo la strada di Gerusalemme. Il nostro Alì come il solito alle tre si pose a cantare le sue preghiere. Sul farsi notte arrivammo stanchi come potete immaginarvi a Gerusalemme, ove i nostri Frati ci prepararono un buon pranzo.

(Continua)

Il pellegrinaggio veneto a Roma

Nel pomeriggio di venerdì, con treno speciale, è giunto a Roma il pellegrinaggio veneto composto di 700 persone, di cui una cinquantina dell'arcidiocesi di Udine. I pellegrini si radunarono sabato 10 nella chiesa di s. Ignazio ove da mons. Radini-Tedeschi ebbero le istruzioni opportune.

Domenica mattina visitarono *in corpore* le basiliche di s. Maria maggiore e di s. Giovanni in Laterano.

Alle 16 di domenica furono ammessi all'udienza del S. Padre nella galleria del Museo lapidario.

Alle 16 e mezza, seguito solamente dai monsignori Bressan e Bisleti, dal cognato signor Parolin col fratello Angelo, dai comm. Puccinelli, da pochissimi altri funzionari vaticani e da un drappello di quattro guardie nobili, senza svizzeri di scorta, comparve Pio X in sottana, mantelletta e fascia bianca.

Egli attraversò il Museo Lapidario dando a baciare la mano ai pellegrini, intrattenendosi con molti di essi che conosceva personalmente e scambiando poche parole.

Giunto in fondo al Museo il Pontefice si fermò e monsignor Previtali gli offerse una pergamena racchiusa in ricca cornice di cuoio lavorato, mentre tutti i pellegrini attendevano in silenzio.

Pio X intonò la formola della papale benedizione, benedicendo *tutti e poi fece* ritorno nei suoi appartamenti.

I pellegrini si affollarono al suo passaggio e fecero al Pontefice una calorosa dimostrazione che rese necessario l'intervento dei gendarmi pontifici per liberare a Pio X la via del ritorno.

L'udienza ebbe carattere strettamente famigliare: nessun discorso.

I pellegrini veneti visitarono lunedì scorso di mattina s. Pietro ed assisterono alla messa. Al tocco si raccolsero al *Belvedere* a fraterno banchetto durante il quale regnò la massima cordialità. Innumerevoli gli evviva al Papa. Presero parte al banchetto il fratello ed il cognato del Pontefice continuamente festeggiati. Ad un certo punto giunsero mons. Bressan e don Pescini incaricati dal Santo Padre di portare la sua benedizione ai pellegrini. Tale annunzio fu accolto con entusiastico applauso. Al levar delle mense parlarono i monsignori Pantaleo, Maggio, Radini Tedeschi il signor Andolfato presidente del comitato Veneto di Roma, l'avv. Casasola di Udine, mons. Scotton, ed altri. Per ultimo mons. Previtali fece un discorso mandando un ringraziamento a S. S. per la gentile accoglienza.

Quasi tutti i pellegrini dopo aver visitato Pompei e Napoli, Assisi e Loreto fecero già ritorno ai loro paesi soddisfattissimi.

Un terribile incendio.

Si ha che nelle praterie di Budapest un grandissimo ed indomabile incendio si estende per diecimila iugeri ed è impossibile domarlo. L'erba e i rami secchi bruciano sino alle più profonde radici. Il terreno cedette in parecchi punti facendo precipitare molte case e seppellendo parecchi infelici. Inoltre, dieci morirono bruciati e venticinque contadini che lavoravano in un campo di grano rimasero gravemente scottati. Il vento favorisce l'estendersi dell'incendio che solleva un fumo asfissiante. La miseria e la disperazione sono indescrivibili; i danni enormi. Sessanta cascinali del conte Karolyi rimasero distrutti.

Agricoltura e commercio

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3 decade di settembre:

Il tempo mite ed asciutto di questa decade è stato nell'Italia superiore favorevole al taglio del riso, alla raccolta del grano turco ed alla vendemmia, la quale ultima non risulta però troppo abbondante. Sono migliorate le condizioni dei castagneti e delle praterie, e i lavori di aratura si fanno in buone condizioni.

Nell'Italia centrale e in Sicilia perdura invece il bisogno d'acqua, non ancora sufficientemente soddisfatto. Ciò ritarda la regolare maturazione dell'uva e fa sì che le previsioni sull'esito della vendemmia siano poco soddisfacenti.

L'olivo, a parte una certa lentezza nella maturazione del frutto, dovuta alla siccità, dà in complesso a sperare un buon raccolto. Buone si presentano le condizioni degli agrumeti.

Strepiti di socialisti.

A Roma hanno sequestrato l'*Asino*. Il di lui degno compagno l'*Avanti* è andato su tutte le furie per questo sequestro, ed il non meno degno compagno onor. Varazzani si è affrettato a mandare una interrogazione al ministro di grazia e di giustizia per sapere se «sia compito dei magistrati italiani perseguitare la libera stampa e sopprimere le documentazioni storiche in servizio e a comodo della chiesa cattolica e del partito clericale».

L'*Asino*.... libera stampa! Altro che stampa libera: porcaiuola addirittura!

Viva il divorzio!

Negli Stati Uniti i casi di divorzio sono divenuti così numerosi da costituire un serio pericolo per la razza umana. In 20 anni sono stati concessi negli Stati Uniti più di 500,000 divorzi, e si noti che la popolazione di essi non oltrepassa i 76 milioni. Negli ultimi 10 anni in tutta l'Europa, la quale ha una popolazione di 380 milioni di abitanti, furono *appena concessi 214,841 divorzi. Negli* Stati Uniti vi sono ora più di 750,000 fanciulli senza che abbiano — in causa del divorzio — una famiglia propria.

E i divorzisti gridano che il divorzio è la panacea per tutti i mali... coniugali e famigliari.

La rivoluzione nei Balcani

Un combattimento.

In un combattimento avvenuto nelle alture di Peristere fra le bande di insorti e le truppe turche, queste ebbero 18 morti tra cui due ufficiali e 10 feriti.

Secondo notizie turche furono uccisi 75 insorti, in altri scontri colle truppe in varie località nello stesso Villayet.

TRENO INVESTITORE.

L'altra mattina, presso Roma, il treno diretto da Pisa investì una contadina che, nonostante fosse chiuso il passaggio a livello sulla strada, volle attraversare il binario. Il macchinista dando il contro-vapore riescì a fermare il treno ed estrasse da sotto la macchina la donna che aveva riportato una contusione al torace e una lesione al cervello. Non si potè identificarla perchè la donna ha perduto la parola.

PROVINCIA

SPILIMBERGO.

Prima neve.

Venerdì si riversò sulla nostra cittadina un violento acquazzone. Nel mattino i primi raggi del sole dorarono le vette dei vicini monti coperti di neve caduta durante la notte. La nevicata ha portato un notevole abbassamento di temperatura.

TOLMEZZO.

Arresto.

Vi ricorderete certamente ancora di quel grande furto delle l. 10,500 commesso in danno di Geremetta Maria di Ligosullo. Venerdì otto, come sospetto autore del furto, venne arrestato il commesso daziario di Paularo Sbizzai Ottavio.

ZUGLIO.

Furto sacrilego.

Da parecchio tempo certi messeri girano per la nostra provincia svaligiando le chiese.

Venerdì scorso presero di mira la cappella della Madonna, di S. Pietro, e durante la notte, mediante un piccone ed una zappa, forzarono la porta e rubarono tutto ciò che le cassette d'elemosina contenevano. Il furto non venne scoperto che ieri.

Speriamo che l'autorità vorrà provvedere acciochè questi fatti non si ripetano.

DAL CANALE DI GORTO.

La prima neve.

Venerdì 9 andammo a letto al chiarore di spessi lampi seguiti da rumorosi tuoni, accompagnati da forti scrosci di pioggia e da furiose folate di freddo vento. Il maltempo durò fin quasi alle ore quattro ant. Questa mattina alzandoci trovammo un forte abbassamento di temperatura, e la Valle tutta intorno incoronata di neve caduta, non solo sulle più alte cime dei monti, ma scesa ancora a fare ingrata visita a qualche Villa delle più alte con grave danno delle panocchie ed altri prodotti che ancora si trovano nei campi.

Altrettanto ci scrivono dal Canale di S. Pietro. *n. d. r.*

PIANO D'ARTA.

Ladri in chiesa.

La notte di mercoledì i ladri sforzata la porta della Chiesa di Cadunea filiale di Piano d'Arta visitarono le casselle ove asportarono tutt'al più circa tre lire. Ma a questo è quasi abituato il paese, essendo la seconda volta; quello però che li fa santamente indignati è l'immondezza che i ladri ebbero il coraggio di fare in Chiesa trattandola da.... luogo immondo. Se fossi stato in tempo avrei avvertito il signor Gio. Batta Cella nonzolo a non sporgere querele perchè dopo tanti fatti di simil genere si vedono tornar inutili le indagini.

MUINA.

La partenza del cappellano — Disgrazia.

Il nostro cappellano D. G. B. Lenarduzzi domenica ci diede l'addio dall'altare, essendo destinato a Paenis. Il nostro buon popolo lo accompagna con sinceri auguri. Fu per sette anni tra noi cappellano e maestro. Attese inoltre di sua iniziativa alla scuola serale, ottima istituzione, forse la unica possibile per fare un po' di bene, all'infuori della chiesa, tra i piccoli villaggi di montagna. Confidiamo che ciò non verrà dimenticato dal successore, don Virgilio Fior, che nella piena forza della sua gioventù verrà tra breve a sostituirlo.

— L'altro giorno qui accadde un brutto fatto. Si trovavano sul monte alcuni ragazzi, e per futili motivi ingaggiarono una battaglia con sassi, e disgraziatamente l'undicenne Gallo Pietro fu colpito in un occhio in modo da rimanerne accecato. Non si predica mai abbastanza di lasciare i sassi ai muratori.

CODROIPO.

Furti e furti — Nomina del sindaco.

Si ha notizia che la notte del 10, ignoti malviventi penetrarono nella casa del parroco di Aris, don Angelo di Tommaso e rubarono una bella somma di denaro, anelli d'oro con brillanti, orecchini e monete antiche, della Repubblica Veneta per oltre trecento lire.

— A S. Giovanni di Casarsa pure la notte del 10, uno o più individui entrarono in Chiesa e rubarono un calice d'oro del valore di cinquanta lire.

— Sabato 17 corrente il consiglio comunale è convocato per la trattazione di importanti oggetti fra i quali la nomina del Sindaco. L'elezione sarà valida con qualunque numero di voti perchè in terza convocazione.

LATISANA.

Treno fermato da un'armenta.

Mercoledì mattina il treno proveniente da S. Giorgio e che si reca a Venezia venne fermato dal casellante sul ponte del Tagliamento. Un'armenta infuriata si trovava dalla parte opposta del ponte in ferro e senza la prontezza del casellante chi sa quale disgrazia poteva accadere.

Dopo lunghi sforzi l'armenta potè esser presa e condotta via e il treno prosegui la sua corsa.

PREMARIACCO.

La filossera.

La squadra antifilosserica che funziona nel nostro comune, scoperse l'altro giorno un centro di viti colpite dalla terribile infezione.

Furono subito prese severe ed energiche misure acciocchè il contagio non abbia a propagarsi.

FORNI DI SOTTO.

L'Asilo infantile — Esposizione di lavori.

Dal mese di maggio del corr. anno esiste anche in questo paese l'asilo infantile che sotto la direzione della signorina Ida Pasini ha fatto dei progressi insperati.

Infatti domenica 4 corr., alla sera, ne' locali dell'asilo fu fatta l'esposizione dei lavorini dei bambini in truccioli. Erano esposti 40 capi in sorta oltre ai quadretti di tessitura. Piacquero molto; basti dire che furono acquistati immediatamente tutti e vennero date molte ordinazioni per nuovi lavorini. I bambini dell'asilo vicino alla mostra furono disposti per un gruppo fotografico che riuscì abbastanza bene e corrispondente all'inesatta irrequietezza di quegli esseri in erba.

L'11 corrente ebbe luogo poi il saggio di canto e ginnastica proporzionati alla età dei bimbi. Il pubblico rimase soddisfacentissimo ed ebbe parole di encomio e di incoraggiamento per l'egregia signorina Ida Pasini che è la zelante e solerte direttrice di questo nostro medesimo asilo.

AVIANO.

Una disgrazia.

Una ragazzina certa Moret Luigia di anni 11 volendo montare su d'un carretto tirato da un somarello, cadde sotto le ruote e riportò tali lesioni alla gamba destra che dovettero amputargliela sotto il ginocchio. L'operazione venne eseguita nel nostro ospitale.

TARCENTO.

Gravissima disgrazia. — Avvelenamento.

Allo stabilimento «Filatura Veneta» era da pochi giorni entrata come operaia certa Calligaris Teresa di Pietro d'anni 19 da Montegnacco.

Venerdì otto questa giovane sia per curiosità o per altro motivo, s'innoltrò nel vano di un ascensore, nel momento in cui questi scendeva carico di merce, e ne rimase sotto quasi schiacciata, riportando varie fratture multiple al torace e gravi lesioni viscerali.

Il dottor Morgante medico dello stabilimento, la curò immediatamente e non nascose il pericolo di vita.

Nel pomeriggio la poveretta parve riacquistasse la conoscenza, ma alla sera continuava ancora a rigettare sangue dallo stomaco e dai polmoni.

Due giorni dopo il medico curante la dichiarò fuori di pericolo.

Essa si trova nell'infermeria dello stabilimento.

— Malgrado che il nostro paese sia illuminato a luce elettrica... si rimane all'oscuro. Ciò da che dipende? Preghiamo i preposti alla illuminazione a voler provvedere.

CAMPEGLIO (Faedis).

Nuova latteria.

Anche nel nostro paese, mercè l'opera solerte ed indefessa del nostro parroco D. Agostino Mattioni coadiuvato egregiamente dal sig. Peressutti, è sorta una latteria cooperativa. L'intero impianto è affidato alla ditta Tremonti della nostra città, che sì bei lavori nel genere espose nella testè chiusa Esposizione regionale.

Nel dare la relazione esprimiamo il nostro augurio perchè l'opera tanto bene iniziata venga coronata da lieto successo.

POZZO DI CODROIPO.

Morte improvvisa.

Lunedì nel pomeriggio verso le ore 4, mentre attendeva con la servitù al raccolto del granoturco in un campo di sua proprietà nella campagna di Pozzo, il signor Angelo Lovere di Sedegliano moriva improvvisamente colpito da insulto apoplettico. La morte improvvisa ha prodotto grande impressione.

TRAVESIO.

Investimento ciclistico.

Due ciclisti, Gottardo e De Marchi correndo l'altra sera in bicicletta, nella frazione di Usago, travolsero un povero vecchio, un tal Cesca Giovanni di Castelnuovo, producendogli delle forti contusioni al capo alla schiena ed al braccio sinistro. Al disgraziato vecchio, occorreranno una quindicina di giorni per la guarigione.

CASARSA.

Orribile disgrazia.

Sabato otto la bambina Colussi Vittoria d'anni 6, ritornando dai campi su di un carro cadde a terra rimanendo travolta sotto le ruote.

Raccolta quasi in fin di vita fu prontamente medicata dal medico del paese. Pur troppo, malgrado le più amorevoli cure la poveretta dopo poche ore spirò essendosi manifestata la commozione viscerale.

VARIANO.

La benedizione di S. Santità ad una centenaria.

Nata nel secolo decimottavo (25 settembre 1800), già benedetta nel suo ultimo passato compleanno dalla S. M. di Leone XIII, la buona vecchia Anna Maria Pontoni mia parrocchiana, volle mandar a implorare l'Apostolica Benedizione anche in questo suo 104° anno di età, prosperamente incominciato.

Ieri mi giunse la seguente risposta:

« Mons. Giovanni Bressan partecipa che il Santo Padre ha impartito l'Apostolica Benedizione alla buona vecchia Anna Maria Pontoni, alla S. V. M. Rev.da e a tutti i suoi parrocchiani ».

Comunicatogliene testamente il tenore, non è a dire con quale gratitudine l'ebbe ad accogliere.

CICONICCO.

Un bel originale.

Sabato notte certo Stefano Sacchi attaccate le vacche ad un carro si recò placidamente in un campo del co. Deciani e raccolta quanta uva potè e poscia se ne ritornò tranquillamente a casa.

Non contento di ciò nella notte seguente si recò in un altro fondo del co. Deciani e tentò di asportare del granoturco. Una guardia campestre lo vide e avvisati i carabinieri lo fece arrestare. In casa gli si trovò tutta la refurtiva.

La prima Enciclica di Pio X.

La *Vera Roma*, affinchè venga maggiormente diffusa in tutti i centri la buona stampa, ha dato alla luce in separato opuscolo di 32 pag. la *Prima Enciclica di S. S. Pio X* in lingua italiana. Dietro invio di cartolina doppia ne verranno spedite due copie.

Ogni copia Cent. 5 — Cento copie L. 4. Dirigersi *Vera Roma* Via Orso 28 - Roma.

IL SANTO VANGELO

(20 dopo Pentecoste - Purità di M. V.)

Andò Gesù di nuovo a Cana di Galilea dove avea fatto dell'acqua vino. E c'era un regio ufficiale il cui figlio era malato in Cafarnao. Questo udito che Gesù dalla Giudea si dirigeva in Galilea andò da lui e lo pregò di recarsi a guarire il suo figliuolo: stava proprio per morire. Or gli disse Gesù: Se non vedete segni e prodigi, non credete. Gli rispose il regio ufficiale: Vieni Signore, prima che il mio figliuolo muoia. Gesù gli dice: Va il tuo figliuolo vive. Quest'uomo prestò fede alla parola dettagli da Gesù e se n'andava. E mentre era per la via gli furono incontro i servi con la notizia che il suo figliuolo viveva. Domandò loro pertanto in che ora avesse cominciato a star meglio. E quelli risposero: Ieri all'ora settima la febbre lo lasciò. Allora conobbe il padre quella essere appunto l'ora in cui Gesù gli avea detto: « Il tuo figliuolo vive » e credette lui con tutta la sua casa.

S. Giov. c. IV — v. 46-53.

Il fatto del Vangelo odierno ci dice chiaro che la fede viva ed operosa, quella fede cioè che è accompagnata dalle buone opere, ci ottiene da Dio tutte quelle grazie che gli domandiamo. Un'altra cosa ci insegna il fatto dell'ufficiale che va a Gesù: ed è che quando noi siamo tribolati da qualche disgrazia o dolore sì spirituale che corporale dobbiamo ricorrere a Dio, sicuri che esso non mancherà di aiutarci e di consolarci, se sarà di vantaggio all'anima nostra. Ma il regolo credette subito a Gesù: se siamo dunque tribolati perchè cattivi, ritorniamo subito pentiti a Dio ed egli ci perdonerà e ci consolerà.

Segretariato del popolo di Udine.

Pubblichiamo alcune notizie raccolte dalla Segretaria Generale di Torino presso l'Ufficio d'informazioni dell'Opera d'assistenza degli operai emigrati per norma di chi vuol emigrare:

GERMANIA — *Strassburg.* — L'impresa Otto Taube (Strassburg) ricerca 40 manovali per lavori di costruzione di un tiro a segno. Salario da 33 a 36 pfennig all'ora.

Metz. — L'impresario Heister (Metz, 7 Rempart de Saulcy) occuperebbe subito buon numero di manovali. — L'impresa Fritz Nitzche (Sablon) cerca buoni operai taglia-pietra per i lavori della stazione merci. — L'impresa Jost (Metz, presso il ponte della Mosella), occuperebbe 30 a 40 terrazzieri. — L'impresa Scheidecker (Ludwigkaserne, Metz) cerca muratori e manovali.

Gravelotte. — Dalle imprese dei forti di Gravelotte si cercano ancora circa 100 manovali, che avranno lavoro tutto l'inverno.

Moncheux. — L'impresa Messing ricerca 25 a 30 manovali. Salario 34 pf. all'ora. Recapito: Sig. G. Del Misier (Moncheux, posta Liocurt).

Rivolgersi epistolarmente per preventivi accordi a detti impresari o alla Direzione del *Corriere italiano della domenica* (Metz, 14 Rue des Clercs).

Richiesta di contadini nella Colonia del Capo (Africa del Sud)

L'agenzia Liffan pubblica la seguente informazione da Cape Town:

« Il Governo della Colonia del Capo ha arruolato un grande numero di contadini svizzeri per aiutare gli agricoltori durante il prossimo raccolto (che avviene in Gennaio). Per l'arruolamento di questi emigranti sono destinate 10,000 sterline ».

Mettiamo in guardia gli operai italiani che lavorano nella Svizzera contro questi arruolamenti. Gli agricoltori del Capo hanno bisogno di mano d'opera, ma offrono la mercede di due scellini e mezzo al giorno, la quale mercede è insufficiente per il lavoro dei bianchi.

Fra il Ministero di agricoltura della Colonia del Capo e il R. Commissariato dell'emigrazione erano state avviate trattative, che non approdarono in causa appunto della misura troppo bassa delle mercedi offerte.

Ricerca di operaie.

La Ditta signori Trümpy, Wild e Streiff di Tiefenstein in Abbruck Baden ha fatto richiesta a questo Segretariato del Popolo, a mezzo del Segretariato degli operai italiani di Freiburg (Baden) Belfortstrasse, di 20 o 30 ragazze italiane per lavoro nella loro filanda di seta.

Il compenso giornaliero per le ragazze da 14 a 16 anni è di lire 1.70, 1.80, 1.90 e per le ragazze da 16 a 26 anni di lire 1.80, 1.90, 2.10 e 2.30 secondo la loro attitudine.

Per le ragazze che dichiarano di rimanere almeno due anni allo stabilimento vengono loro pagate le spese di viaggio dalla frontiera italiana fino alla stazione dello stabilimento, altrimenti dovrebbero ritornare a spese proprie.

Per le figlie dai 14 ai 16 anni, dieci ore di lavoro al giorno, per le altre 11 ore.

Spese mensili per alloggio, pensione e assicurazione in caso di invalidità e malattie, per ragazze da 14 a 16 anni lire 16,45 e per le altre 17,30 al mese.

La Direzione della filanda viene sorvegliata da due suore.

Il mese viene computato di 25 giornate.

Le uscite ed i passeggi nei parchi sono sorvegliate dalle suore.

I risparmi mensili che può fare ogni ragazza sono: per le ragazze dai 14 ai 16 anni di lire 26,05 a lire 31,05, per le altre da lire 30,20 a lire 40,20.

Per altre informazioni rivolgersi a questo Segretariato del popolo, sito in vicolo di Prampero N. 4, Udine.

LA PRESIDENZA.

PREGHIAMO gli abbonati del "Piccolo„ che sono in arretrato coi pagamenti di saldare i conti.

IMPORTANTISSIMO

Il II° gruppo generale dell'Opera dei Congressi ci comunica:

Ancora una volta invitiamo le Associazioni cattoliche di carattere economico e di propaganda sociale, che ancora non avessero fatta regolare adesione all'opera dei Congressi, a mettersi in regola, inviando, direttamente o per mezzo del loro II Gruppo Diocesano o della propria Federazione, alla *Presidenza del II Gruppo Generale* (Bergamo, piazza Pontida, 2):

a) domanda di adesione per iscritto.

b) statuto sociale approvato dall'ordinario diocesano.

c) quota di L. 2.

Confidiamo che tutte le associazioni cattoliche, in ossequio alla espressa volontà del S. Padre, il quale anche recentemente ebbe a dire che *non sarà mai per riconoscere alcuna opera di azione popolare cristiana, che non faccia capo e non sia ossequiente all'Opera dei Congressi*, verranno regolare i loro rapporti col II Gruppo Generale perchè possa esser loro rilasciata la tessera di partecipazione, all'importantissimo Congresso Catt. Nazionale, che si terrà in Bologna nel p. v. novembre, al quale Congresso, vogliamo sperare, tutte le Associazioni cattoliche d'Italia vorranno essere rappresentate.

Raccomandiamo inoltre vivamente alle Federazioni Diocesane, ai II Gruppi diocesani, e, in mancanza di questi (poichè pochissimi ci comunicarono la loro costituzione) ai Comitati Diocesani, di farci avere, con cortese sollecitudine, *l'elenco completo* dell'associazioni economiche e di azione sociale esistenti nelle rispettive diocesi, coll'indicazione precisa del Comune e Provincia in cui hanno sede e, possibilmente, con l'indirizzo esatto del Presidente o di chi ne fa le veci.

Ringraziamo quelle Federazioni e quei Comitati che tale elenco ci hanno favorito già.

Noterelle allegre

— Ho saputo che il vostro amico è fallito. Se ne conosce la causa?

— Sì; è sua moglie che non ha fatto che spendere.

— E ha perduto tutto?

— Tutto... fuorchè la moglie!

—

Preoccupazioni.

Gino (che ha cinque anni): Mamma, quando avrò finite le scuole, come potrò impiegare il tempo, mentre... aspetterò di maritarmi?

—

— Diavolo d'un gatto! l'ho messo in un mastello pieno d'acqua e gli ho legato un mattone al collo per annegarlo. Ebbene, che cosa credi che sia avvenuto? Questa mattina ho trovato che il gatto... aveva bevuto tutta l'acqua del mastello, e se ne stava seduto sul fondo.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Mercati scarsi anche pel cattivo tempo; calma negli affari e nei prezzi granoturco nostrano comune da 9.50 a 10.50, quel fino da 11.25 a 11.75, il giallonciño da 12 a 12.45 l'ettolitro — Segala da 12.25 a 12.70 l'ettolitro — Frumento da 20.50 a 21.25 il quintale — Avena da 15 a 16.20 pure il quintale.

Pollame

Capponi da 1.10 a 1.20 — Galline da 1 a 1.10 — Polli da 1 a 1.15 — Polli d'India m. da 0.90 a 1.05 — Polli d'India fem. da 0.95 a 1.20 — Anitre da 0.90 a 1 — Oche da 0.75 a 1.15.

Generi varii.

Uova da 0,65 a 0,80 la dozzina — Burro da 2 a 2,20 il Kg. — Lardo da 2,25 a 2.45 al Kg.

Frutta.

Pesche da 20 a 40 — Pere da 15 a 50 — Uva da 10 a 40 — Fichi da 9 a 25 — Noci a 25.

Carni.

Ecco i prezzi delle carni sulla nostra piazza:

Buoi da L. 125 a 132 — Vacche da 105 a 115 — Vitelli da 90 a 100.

Foraggi

Fieno dell'alta	da lire 4.50	a lire 5.00	al quint.
Fieno della bassa	» 4.00	» 4.50	»
Paglia	» 3.20	» 3.30	»
Erba Spagna	» 5.75	» 6.00	»

SULLE ALTRE PIAZZE.

Cereali.

Non vi sono mutamenti notevoli, il frumento però è sostenuto con aumento di prezzo.

Frumento. Milano: stazionario: nostrano da L. 22 a 22,90. Rovigo: invariato: 21,60 a 22,15. — Vercelli: invariato: 21,25 a 22,60. — Bologna: tendenza buona: 22,25 a 22,75.

Frumentone. Milano: vivo: nostrano 16,25 a 16,75, veneto e mantovano 18,75 a 19,50, estero 14,50 a 17. Verona: bella roba in vendita: nostrano colorito nuovo 15,50 a 17, basso 16 a 16,50. — Rovigo: 15,75 a 16,25. Bologna: calmo: 17,50 a 18. — Genova: incostante.

Risoni e risi. Milano: stazionario: risone nostrano 20 a 21, giapponese 20 a 21, riso camolino 36 a 40, mercantile 34,50 a 35,50, giapponese 32,50 a 34.50. — Verona: saldi: risone nostrano 22, a 22,50 giapponese 21 a 22; riso nostrano 36 a 41, giapponese 32 a 34. — Vercelli: invariati: risone giapponese 21,25 a 21,75, bertone 22 a 22,75, nostrano 21,50, a 22,25; riso sgusciato 32,25 a 32,50, mercantile 33,70 a 34,40, buono 34,85 a 35,30, giapponese 31,75 a 32,20. — Novara: tendenza all'aumento: risone nostrano 21 a 21,50, bertone 21 a 22, ranghino 20 a 21, giapponese 21 a 21,50 al quintale.

Avena. Milano: ferma: nazionale 15,25 a 15,75. — Verona: salda: 14,75 a 15. — Nova a: 14 a 15 al quintale.

Segale. — Milano: invariata: nazionale 17,50 a 18,25, estera 18 a 18,75. — Verona: 16 a 16,50. — Vercelli: 17 a 17,50 al quintale.

Foraggi.

Verona: fieno 6.80 a 7,50, paglia 2,70 a 3. Vercelli: ricetto 7,40. — Torino: magg. 7 a 10,40, paglia 4,40 a 5. — Piacenza: fieno maggengo 8,25 a 8,75, agostano 6,25 a 6,75, terzuolo 5,75 a 6,25, medica 5,25 a 6, paglia 2,75 a 3 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 19 — s. Pietro d'Al.
Azzano X, Buttrio, Fontanafredda, Maniago, Medun, Palmanova, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento.

Martedì 20 — s. Giov. Canzio.
Codroipo, Fontanafredda, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 21 — s. Orsola e c.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

Giovedì 22 — s. Franc. Borg.
Forni di Sotto, Sacile.

Venerdì 23 — s. Edvige reg.
Sabato 24 — s. Raffaele arc.
Pordenone.

Domenica 25 — B. V. delle Grazie.
Resia.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.